

IL CASO

ALBANESE E GIUBILEI

**Viminale, sbarco negato
a 140 migranti salvati
dalla Guardia costiera**

P. 11



Salvini nega lo sbarco a 140 migranti salvati dalla Guardia costiera

Lo stupore dei responsabili della sala operativa
“Iniziativa concordata con il ministero dell’Interno”

FABIO ALBANESE

Al largo delle coste italiane si profila un nuovo «caso Diciotti». La nave «Gregoretti» della Guardia costiera naviga da ieri notte con 135 migranti a bordo, in attesa che Roma le assegni un «porto sicuro» in cui sbarcarli. Il ministro dell’Interno Matteo Salvini non ne vuol sentire parlare: «Non darò nessun permesso allo sbarco finché dall’Europa non arriverà l’impegno concreto ad accogliere tutti gli immigrati a bordo della nave. Vediamo se alle parole seguiranno dei fatti. Io non mollo». Eppure, la doppia operazione di salvataggio effettuata tra giovedì sera e ieri mattina dagli uomini dell’equipaggio della «Gregoretti» non è stata una iniziativa autonoma ma era stata coordinata dall’Mrcc di Roma, la sala operativa della Guardia costiera italiana. Tanto che ieri pomeriggio dal ministero delle infrastrutture da cui la Guardia costiera dipende, si è fatto sapere che gli interventi di salvataggio erano stati concordati con il ministero dell’Interno.

Quella di giovedì è stata una giornata drammatica nel Mediterraneo centrale: c’era stato il terribile naufragio davanti Al-Khoms, con oltre un centinaio, forse 150, migranti morti annegati (per la Croce Rossa finora sono stati recuperati 62 corpi), ma anche un numero

imprecisato di partenze di disperati dalle coste libiche, almeno sei, che hanno impegnato mezzi aerei dell’operazione Sophia-Eunavformed, e le guardie costiere di Malta e Italia. Centinaia di persone alla deriva, e tra loro anche la cinquantina di migranti soccorsi in zona Sar maltese dal motopesca di Sciacca «Accursio Giarratano» che ha atteso oltre 12 ore l’arrivo di aiuti, navigando accanto al gommone in difficoltà e fornendo cibo e assistenza agli occupanti. Quelle persone sono state prese a bordo di una motovedetta della Guardia costiera italiana partita da Lampedusa che li ha poi quasi tutti trasbordati sulla «Gregoretti». Sei, invece, li ha portati direttamente a Lampedusa perché avevano bisogno di assistenza medica. Tutto sotto il coordinamento di Roma che avrebbe deciso di intervenire in zona Sar di Malta perché la Valletta era impegnata in altri soccorsi, in particolare uno con 76 e l’altro con 67 migranti. Durante la navigazione, la nave della Guardia costiera ha dovuto soccorrere un altro gruppo di 91 migranti che era stato segnalato da pescatori tunisini. Sembrava dunque pacifico che la «Gregoretti» dovesse far rotta verso l’Italia, Lampedusa o le coste della Sicilia, dopo aver ottenuto il «Pos». Ma così non è stato. Il ministro Salvini ha chiamato

in causa l’Ue e qualche ora dopo un portavoce della Commissione ha fatto sapere che la richiesta di redistribuzione avanzata dall’Italia era arrivata e che, «come ha già fatto in molti casi simili in passato, ora prenderà contatti con gli Stati membri in tal senso».

Le opposizioni tuonano: «Con il veto all’attracco della nave Gregoretti, la Guardia costiera è stata di fatto commissariata da Salvini. E Toninelli dove sta?», si è chiesto il pd Andrea Romano. E Nicola Fratoianni, Sinistra italiana: «Non si è mai visto in nessun Paese al mondo che a una nave delle proprie forze armate venga impedito l’attracco in un porto della propria Nazione». Giorgia Meloni, FdI, ha ribadito la richiesta del blocco navale davanti alla Libia. Da dove, comunque, si continua a partire. Ieri Alarm Phone ha lanciato l’Sos per un gommone con 60 migranti, alla deriva da due giorni. —

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

62

**Corpi recuperati
dopo il naufragio
di giovedì davanti
alle coste libiche**

50

**Migranti soccorsi
in zona Sar maltese
da un motopesca
siciliano**



REUTERS

Migranti soccorsi dalla guardia costiera libica nei dintorni di Tripoli



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688